

**DOMENICA della XX SETTIMANA
(III LUCA)**

Antifona I

Agathòn to exomologhisthe
to Kyriò, ke psàllin to
onòmati su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus
eònas ton eònnon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al
tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Sal-
vatore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Sal-
vatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasìlefsen,
efprèpian enedhisato, ene-
dhisato o Kyrios dhìnamin
ke periezòsato.
Presvìes ton aghìon su sòson
imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus
eònas ton eònnon. Amin.

O monoghenis Iiòs ke Lògos
tu Theù, athàntos ipàr-
chon, ke katadhexàmenos
dhià tin imetèran sotirian

Il Signore regna, si è
rivestito di splendore, il
Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.
Per l'intercessione dei
tuoi Santi, o Signore,
salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo
di Dio, che, pur essendo
immortale, hai accettato per
la nostra salvezza di incar-

sarkothine ek tis Aghias
Theotòku ke aiparthènu
Marias, atrèptos enanthro-
pìsas, stavrothìs te, Christè o
Theòs, thanàto thànaton
patìsas, is on tis Aghias
Triàdhos, sindhoxazòmenos
to Patrì ke to Aghìo
Pnèvmati, sòson imàs.

narti nel seno della santa
Madre di Dio e sempre
Vergine Maria; tu che
senza mutamennto ti sei
fatto uomo e fosti
crocifisso, o Cristo Dio,
calpestando con la tua
morte la morte; Tu, che
sei uno della Trinità
santa, glorificato con il
Padre e con lo Spirito
Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro
Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Allilùia.

Tropari

Effrenèstho ta urània, agal-
liàstho ta epìghia, òti epiise
kràtos en vrachìoni aftù o
Kyrios; epàtise to thanàto
ton thànaton, protòtokos ton
ne-kròn eghèneto; ek kilias
Adhu errisato imàs ke
parèsche to kòsmo to mèga
èleos.

Esultino i cieli e si rallegri la
terra, poiché il Signore operò
potenza col suo braccio:
calpestando la morte con la
morte, divenne il
primogenito dei morti. Egli
ci ha scampati dal profondo
dell'inferno ed ha accordato
al mondo la grande
misericordia.

I màrtires su, Kyrie, en ti athlisi aftòn, stefànus ekomisando tis affhàrsias, ek su tu Theù imòn,. Schòndes gar tin ischìn su, tus tirànnus kathìlon, èthrafsan ke dhemònnon, ta anischira thràsi. Aftòn tes ikesies, Christè o Thòs, sòson tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alìthia; dhìa tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu Theù, sìmeron isàghete en to iko Kyriu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo: in animnùsin àngheli Theù: Afti ipàrchi skinì epurànios.

I tuoi martiri, Signore, con la loro lotta hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, hanno abbattuto i tiranni ed hanno anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le loro preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

EPISTOLA

*Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro,
inneggiate.*

Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.

Letture dell'epistola di Paolo ai Galati (1, 11 – 19)

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno.

Liberami per la tua giustizia e salvami.

*Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi
in salvo.*

VANGELO

Letture del santo Vangelo secondo Luca (7, 11 – 16)

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».

Megalinario

Àxion estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke panamò-
miton ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvim, ke endhoxotèran
asingritos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalinomen.

È veramente giusto procla-
mare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
e incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo di Dio, o vera
Madre di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilua.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Allilua.